→ **Americans elect** ha raccolto 22 milioni di dollari per tentare con una candidatura alternativa

→ **Oltre Obama e i conservatori** nomination sul web come in un reality. «No a un nuovo partito»

La tentazione centrista dei moderati Usa: il terzo polo bipartisan

Foto di Allison Joyce/Reuters

Il sindaco di New York Michael Bloomberg

E se tra repubblicani e democratici, la scelta fosse una presidenza a metà? Tra i centristi Usa cresce la tentazione di una candidatura bipartisan. Americans elect ha già raccolto 22 milioni di dollari per provarci. Via web.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

L'ultimo fallimento annunciato è stato quello del supercomitato che avrebbe dovuto stabilire come ridurre di 1200 miliardi il deficit Usa nei prossimi 10 anni. Nessun compromesso, nessun accordo a metà strada. Analisti divisi sull'esito dell'impasse riletta in chiave elettorale, ma alla fine della fiera si ritorna al punto di partenza: il Congresso spaccato e bloccato da veti alterni, una classe politica - «Washington», per l'americano medio - vissuta come drammaticamente inutile, nell'attesa che le presidenziali del 2012 ridisegnino lo scenario politico, si spera, con i numeri sufficienti per governare. Dall'una o dall'altra parte, con Obama o con il candidato repubblicano, quale che sia della scombinata rosa di nomi papabili ancora da sfogliare.

DEMOCRAZIA TECNOLOGICA

Ce n'è abbastanza per rilanciare la tentazione centrista di una terza candidatura. Né repubblicana, né democratica. E nemmeno indipendente, ma a metà tra i due partiti tradizionali. Un gruppo bipartisan di «strateghi politici e donatori», fondato dal filantropo Peter Ackerman e conosciuto come *Americans elect*, ha raccolto 22 milioni di dollari e potrebbe provare davvero a riempire il vuoto che i moderati vedono allargarsi tra gli schieramenti e che i sondaggi confermano.

Mai come ora la credibilità del Congresso era scesa così in basso (appena il 14%), un pollice verso che non risparmia nessuno. Dunque il momento sembra propizio per provare a lanciare un modo diverso di procedere. Non è la ricorrente spinta alla creazione di un terzo partito, i tentativi prima di Ralph Nader e poi di Ross Perot non sono andati lontano. A parte il contributo di quest'ultimo alla sconfitta di Al Gore nel 2000, gli annali non registrano svolte epocali. L'idea di Americans elect è invece quella di un ticket demo-repubblicano: se il candidato alla presidenza sarà un conservatore, il suo vicepresidente sarà democratico o viceversa. Ma il punto di svolta dovrebbe essere nel processo per arrivare alla *nomination*: non gli alambicchi dei *caucus*, niente *straw poll*, niente *convention* per pochi eletti. Ma solo web.

Il Congresso
Bloccato da veti contrapposti si è impantanato

I sondaggi
Solo 14 americani su 100 approvano l'operato dei politici

Con un nome diverso «Unity '08» e gli stessi obiettivi, l'organizzazione aveva provato a farsi strada quattro anni fa alle precedenti presidenziali, arenandosi su questioni legate ai limiti legali dei finanziamenti. Oggi ci riprova con nuovo slancio. L'asso nella manica sono le nuove tecnologie e internet: una mega convention via web, come in un *reality*, con elettori debitamente registrati e un sistema di voto controllato da esperti dell'e-commerce per scegliere il candidato. Barare con voti plurimi non sarà possibile, assicura Kahlil Byrd, uno stratega repubblicano, oggi *chief executive* di Americans elect. «Vogliamo riunire milioni di persone e permettere loro di partecipare autenticamente. Non abbiamo intenzione di creare un terzo partito - dice Byrd -. Stiamo creando un processo credibile, un *ticket* credibile e un'organizzazione nazionale che non è legata a interessi particolari».

Possibile? Tecnicamente sì. Politicamente è da vedere. Intanto perché non sembra così facile trovare politi-